

La politica si accuccia ai piedi di giudici e tv...

di Piero Sansonetti
segue a pagina 4

L'inchiesta "mani pulite" (1992-1994) fu avviata perché i magistrati di Milano avevano scoperto alcuni casi molto gravi di corruzione politica e di rapporto "mercantile" e illegale tra politica e imprese. A Milano, e non solo, c'era un grande giro di tangenti.

Quella foto di Poletti sotto accusa: ma che male c'è?!

di Piero Sansonetti
segue dalla prima

Mani pulite però non servì solo a stroncare questo malaffare ma anche a modificare per sempre i rapporti di forza tra potere politico e potere giudiziario, a favore di quest'ultimo. La magistratura in Italia non comandava molto nel 1992. E comunque la sua potenza e il suo prestigio erano sottoposti alla politica. Con "Mani pulite" si rovesciò tutto, e oggi è la politica l'ancella della magistratura. Deve obbedire e subisce la forza di ondate di opinione pubblica che dalla magistratura sono originate, e poi protette, guidate, alimentate.

Questa inchiesta di Pignatone e dei suoi vice sulla cosiddetta mafia-romana probabilmente si ispira agli stessi principi di "mani pulite". Non ha senso dire: «È un complotto della magistratura», perché è chiaro che effettivamente c'era un grado molto alto di corruzione nella politica romana e del Lazio. Corruzione trasversale, bipartisan. Però sarebbe da sciocchi chiudersi gli occhi e non capi-

che la sostanza fosse millantato credito: io controllo questo e quello, io faccio quello che mio pare, io sono il re, l'imperatore, il duce, il capo della terra di mezzo... Lo so che è una cosa molto brutta dubitare della forza e del rigore di una inchiesta che ha incastrato il mondo politico e ha dimostrato che la politica è solo un sottoprodotto della malavita, però, francamente, io dubito parecchio. E mi ricordo che i tre quarti degli imputati di Mani pulite (che pure aveva l'aria di essere una inchiesta parecchio più robusta di questa) sono finiti assolti, anche se nessuno se ne è mai accorto. Terzo esempio, la cena di Poletti. Mi chiedo dove sia il reato o la vergogna per Poletti. Andava a cena con alcuni esponenti del suo partito e con alcuni dirigenti delle cooperative. È uno scandalo? Come poteva sospettare che Buzzi avesse commesso dei reati (ammesso che poi sarà dimostrato che li abbia commessi)? Nessuno di voi è mai andato a cena con una persona che poi si è saputo che aveva commesso dei reati? E invece i giornali, tutti i giornali, non

hanno resistito a quella fotografia. Per di più con un certo Casamonica al tavolo vicino (i Casamonica sono una famiglia considerata molto importante nella gerarchia della mala romana). Nessuno sa se Casamonica fosse lì per Poletti o fosse lì, del tutto ca-



re che questa inchiesta è anche una nuova operazione di potere della magistratura. E che questa operazione non sempre è legittima. Prendo tre esempi. L'arresto di Carminati, filmato da un operatore tv molto bravo - portato lì evidentemente dai carabinieri per garantire il successo televisivo dell'operazione - è avvenuto in una forma drammatica. Mitra spianati, macchina di Carminati bloccata con uno stratagemma, manette dietro la schiena, urla. Carminati era accusato, se capisco bene, non di omicidio, o di strage, ma di essersi fregato una quantità enorme di quattrini. Era sicuramente disarmato. C'era bisogno di piantargli il fucile in faccia, di circondare la macchina, di rendere tutto così cinematografico?

Secondo esempio, le intercettazioni. Sono state fornite a diverse quotidiani che le hanno pubblicate. Ne hanno pubblicato, si suppone, la parte più succosa, più compromettente per gli imputati. Le ho lette: a me pare che ci sia molto poco in quelle intercettazioni e che a occhio, visto il livello degli intercettati, si possa sospettare

sualmente, per conto suo. Ma intanandosi si getta fango sul ministro. Che io penso che sia un pessimo ministro, perché ha fatto il jobs act che non serve a niente e danneggia i lavoratori, ma non penso che sia pessimo perché si è seduto vicino ad Angiolo Marro-

ni! Siamo tornati alla catena di ferro magistrati-giornalisti-magistrati. Col trionfo delle forche e il divieto di "senso critico". Gli editorialisti dei grandi giornali chiedono alla politica di intervenire, senza aspettare i giudizi penali, e di radere al suolo i partiti romani. La politica, come sempre, obbedirà. E userà giornali e magistratura come "eservito" per regolare conti e sconfiggere nemici interni. E il nostro sistema democratico diventerà sempre di più il giardino di casa di giudici e giornalisti, con la democrazia messa in un cannuccio a fare le pulizie, a fare Cenerentola.